



**3<sup>a</sup> CONFERENZA**  
**“LA REVISIONE DI SOLVENCY II”**

**SALUTO DI BENVENUTO**

**Salvatore Rossi**

Presidente dell'IVASS

Roma, 1° ottobre 2018

Auditorium Antonianum

Signore e signori,

è con grande piacere che vi porgo il benvenuto a questa Conferenza.

Vorrei innanzitutto ringraziare Gabriel Bernardino, Presidente dell'European Insurance and Occupational Pensions Authority (EIOPA), Nathalie Berger, Capo dell'Insurance and Pension Unit della Commissione Europea, e tutti gli altri relatori per aver cortesemente accettato il nostro invito.

Voglio inoltre ringraziare tutti voi per aver partecipato così numerosi. Questa è la prova che l'argomento di cui discuteremo oggi - ossia la revisione di Solvency II - è di grande rilievo sia per le autorità di vigilanza che per l'industria.

Inizierà Gabriel Bernardino con un discorso di apertura. Come di consueto, seguiranno due sessioni di discussione, la prima con una connotazione più internazionale, la seconda incentrata invece sul mercato Italiano.

I relatori sono eminenti rappresentanti della vigilanza, dell'industria e del mondo accademico. I moderatori sono affermati giornalisti, Alessandra Migliaccio e Riccardo Sabbatini.

Il nostro scopo oggi è quello di offrire una sede per una approfondita discussione di alcuni temi al centro della revisione di Solvency II. E' in atto la prima fase della revisione, che dovrebbe apportare dei perfezionamenti al regolamento delegato: l'EIOPA ha già trasmesso i suoi pareri e si prevede che la Commissione adotti gli emendamenti al regolamento delegato entro la fine dell'anno; la seconda fase, quella più pervasiva che riguarderà l'intera direttiva Solvency II, è in programma per il 2020.

Sono certo che il dibattito odierno ci fornirà importanti contributi, grazie all'esperienza pratica maturata nei tre anni di attuazione di Solvency II.

Nessuno di noi nutre dubbi sul risultato storico che il nuovo quadro normativo europeo ha segnato per il settore assicurativo: finalmente è stato riconosciuto e applicato il concetto stesso di rischio nella vigilanza assicurativa.

Tuttavia non sono mancate critiche, e di alcune si è già discusso nelle precedenti edizioni di questa conferenza. Per quanto mi riguarda ho riportato alcune di queste critiche lo

scorso mese di giugno in occasione della presentazione della Relazione Annuale dell'IVASS per il 2017.

Innanzitutto, la misurazione del requisito di capitale di una compagnia o gruppo assicurativo può rivelarsi ora un compito molto complesso. Forse troppo? Questo è un punto sollevato con molto vigore dall'industria, specialmente dalle piccole imprese, ma anche i regolatori a volte hanno l'impressione che lo sforzo che il nuovo sistema richiede alle compagnie, nonché a loro stessi, debba essere più commisurato alla natura e alla complessità dei rischi implicati.

La revisione di Solvency II comincia ora ad affrontare la questione della cosiddetta formula standard per il calcolo del requisito di capitale, ovvero il metodo considerato il più semplice tra quelli consentiti dal nuovo regime. Non ci aspettiamo stravolgimenti da questa revisione: solo dei miglioramenti volti a semplificare le norme e ad eliminare incongruenze.

Ci aspettiamo però che vengano attenuati, sebbene con la necessaria prudenza, alcuni oneri normativi eccessivamente gravosi per le imprese di assicurazione che intendano investire in talune classi di attivi.

Solvency II è già stata emendata nell'ottica di rimuovere ostacoli inutili alla crescita economica, con riguardo all'investimento in infrastrutture e alla cartolarizzazione standardizzata e trasparente. Ulteriori emendamenti potrebbero essere introdotti con riguardo all'investimento in obbligazioni prive di rating e in titoli azionari non quotati, con tutte le cautele del caso.

Le partecipazioni strategiche delle compagnie di assicurazione stanno ora generando grande interesse in Europa. L'EIOPA ha già raccolto dalle Autorità nazionali e dalle compagnie informazioni sul modo in cui queste partecipazioni sono detenute e vigilate, e mi auguro che la revisione di Solvency II ne trarrà beneficio.

E' importante che le imprese di assicurazione, in qualità di investitori a lungo termine, prendano in considerazione i fattori ambientali, sociali e di governance nei loro investimenti e nella realizzazione dei prodotti e forniscano al pubblico un'informativa su tali rischi. Tuttavia, da un punto di vista prudenziale, è altrettanto importante che investimenti sostenibili e green siano coperti da adeguati requisiti che riflettano gli specifici rischi sottostanti, affinché non venga messa in pericolo l'equa tutela degli assicurati.

Una seconda critica mossa a Solvency II riguarda l'approccio della valutazione di mercato. Seppur giusto in linea di principio, questo approccio ha di fatto portato ad una marcata, e forse indesiderata, volatilità nel solvency ratio.

Nel 2020 ci sarà una più ampia rivisitazione delle misure LTG (garanzie di lungo termine), che includerà il volatility adjustment. Come sappiamo, le misure LTG sono meccanismi convenzionali concepiti per mitigare il principio del valore di mercato, data l'eccezionale volatilità di breve termine che i mercati finanziari possono sperimentare. La finalità è quella di consentire agli assicuratori di continuare ad offrire prodotti con garanzie di lungo termine.

I rapporti annuali dell'EIOPA dimostrano chiaramente che, sebbene queste misure siano state ampiamente utilizzate in tutta Europa, hanno avuto sulla situazione di solvibilità un impatto assai variabile a seconda del paese in cui sono state applicate. Si tratta quindi di una questione da affrontare nell'ambito della revisione di Solvency II. L'attuale concezione e taratura delle misure LTG potrebbero non funzionare come desiderato, e creare in Europa distorsioni. Poiché vogliamo nel nostro continente un mercato interno credibile, solido e ben funzionante, vorremmo anche che questi meccanismi raggiungessero lo scopo prefissato senza comportare svantaggi artificiali della concorrenza per taluni operatori.

A nostro avviso il volatility adjustment, che è la misura LTG più largamente usata, non sta funzionando come dovrebbe. L'evidenza da noi raccolta ne ha messo in luce i limiti ed è nostra intenzione collaborare attivamente con l'EIOPA e la Commissione Europea per un loro superamento.

Una terza critica sollevata a Solvency II riguarda il fatto che il campo da gioco a livello europeo, in termini di regolamentazione e vigilanza assicurative, non è sempre uniforme. Le prossime revisioni del quadro normativo prenderanno in esame alcuni aspetti di questo problema, ma non altri, egualmente importanti.

Ad esempio sappiamo che l'operatività cross-border delle compagnie di assicurazione europee viene trattata in modo diverso dalle varie Autorità di vigilanza nazionali, e ciò comporta livelli differenti di tutela degli assicurati. Alcuni casi recenti di default che hanno causato perdite agli assicurati di vari Paesi necessiterebbero di interventi coordinati. In

effetti, una più ampia armonizzazione delle norme nazionali, per quanto necessaria, non è di per sé sufficiente: c'è anche bisogno di una maggiore convergenza nelle prassi di vigilanza. L'EIOPA ci sta lavorando attivamente, con il supporto di tutte le Autorità nazionali. Ritengo che la revisione in corso delle norme riguardanti le Autorità europee di vigilanza bancaria, assicurativa e di mercato (ESA) rappresenti una buona occasione, senza dover attendere i tempi della revisione di Solvency II, per dotare l'EIOPA di strumenti preventivi supplementari, come la possibilità di un intervento tempestivo qualora imprese autorizzate intendano operare esclusivamente o prevalentemente cross-border.

\*\*\*

Per concludere, signore e signori, ritengo che le revisioni di Solvency II, tanto l'attuale quanto quella più approfondita del 2020, ci diano la possibilità di definire un nuovo equilibrio tra la tutela degli assicurati, la sana e prudente gestione delle compagnie di assicurazione e il ruolo che il settore assicurativo è chiamato a svolgere a sostegno della crescita economica nei nostri Paesi.

I negoziati su Solvency II si svolsero in un contesto economico, sociale, ambientale, tecnologico e politico diverso da quello di oggi. Questo non vuole dire che il nuovo sistema già necessiti di cambiamenti profondi: un quadro normativo solido dovrebbe resistere, per lo meno nei suoi principi fondamentali, alla prova del tempo.

Ma il mondo sta cambiando, così come il mercato assicurativo.

La chiave è l'evoluzione tecnologica. Tutte le innovazioni indicate con la definizione InsurTech stanno rivoluzionando l'attività assicurativa. I big data, l'intelligenza artificiale, i roboadvisors, i dispositivi indossabili stanno diventando sempre più diffusi in tutta la catena di valore, dalla realizzazione del nuovo prodotto, alla sua tariffazione, fino alla distribuzione alla clientela.

Le nuove tecnologie consentono la creazione di servizi assicurativi non-standardizzati, personalizzati in base alle esigenze di ciascun assicurato. Questo, ovviamente, con tutti i pro e i contro che sappiamo e che possiamo immaginare, non solo in termini di

progettazione e distribuzione dei servizi assicurativi, ma anche in termini di vigilanza, tutela dei consumatori e parità di trattamento.

L'arduo compito che ci troviamo oggi ad affrontare consiste nel fare posto all'innovazione tecnologica senza con ciò perdere la nostra capacità di regolamentare e vigilare il sistema. Nell'emendare Solvency II si dovrà fare in modo di non impedire all'innovazione di sviluppare a pieno i suoi potenziali benefici per gli assicurati, senza al contempo mettere a repentaglio la solidità del sistema e delle singole compagnie.

Dovremmo tenerlo bene a mente durante la revisione di Solvency II. Le discussioni di oggi ci forniranno un contributo, di certo prezioso, in vista di questa impresa collettiva.

Vi ringrazio per l'attenzione.